



Prot. n. 22

RC/CZ

Vercelli, 18 Maggio 2021

Spett. le Provincia di Biella
Servizio Rifiuti, V.I.A., Energia, Qualità
dell'Aria, Acque Reflue e Risorse Idriche,
Assessorato Agricoltura Regione Piemonte
Settore Territorio e Paesaggio Regione Piemonte
Comune di Salussola
Comune di Dorzano

Trasmissione a mezzo PEC
protocollo@cert.provincia.biella.it -
rifiuti.provinciabiella@pec.ptbiellese.it
agricoltura@cert.regione.piemonte.it
paesaggio.territorio@cert.regione.piemonte.it
salussola@pec.ptbiellese.it
dorzano@pec.ptbiellese.it

OGGETTO: Osservazioni alla proposta di variante al piano regolatore nell'ambito del procedimento relativo al progetto di nuova discarica di rifiuti non pericolosi monodedicata a materiale da costruzione contenente cemento-amianto, in Comune di Salussola (BI) reg. Brianco, della "Acqua & Sole" S.r.l., Milano.

Con riferimento al procedimento in oggetto, si rileva che il progetto e la variante proposta non sono coerenti con il Piano Paesaggistico Regionale e gli altri Piani Sovraordinati. In particolare la verifica di rispetto del PPR a corredo della proposta di variante presenta errori e risulta carente e fondata su concetti agronomici non coerenti con il territorio interessato, riconosciuto dal disciplinare di produzione della DOP riso di Baraggia biellese e vercellese.

Dalla consultazione degli elaborati progettuali, si evince che il proponente sia perfettamente consapevole che il progetto ricada nel territorio riconosciuto dal disciplinare della DOP riso di Baraggia come dimostrato dai numerosi riferimenti alla stessa e alle affermazioni fatte dal Geologo Gabriella Pogliano che a pagina 11 della REL.6 sostiene: *"Il sito di intervento è stato in passato utilizzato a scopo agricolo come risaia. Allo stato attuale, rimangono evidenze di tale utilizzo; l'area,*



infatti, risulta ancora suddivisa in porzioni "terrazzate" di forma rettangolare e sub-rettangolare, poste a quote leggermente differenti, collegate fra di loro da lievi scarpate di altezza massima pari ad 1 m circa". Le affermazioni del Geologo dottoressa Pogliano, dimostrano come lo status attuale dei terreni interessati dalla discarica sia quello di risaia. Le evidenziate "terrazze" definite collegate da scarpate di altezza massima pari ad 1 metro rendono una perfetta fotografia della tipica sistemazione a risaia del territorio di Baraggia. Si tenga altresì ben presente che quelle definite "scarpate", nient'altro sono che gli argini in terra che delimitano le risaie e contengono l'acqua di sommersione. E' doveroso sottolineare infine quanto sia singolare e curioso definire "scarpate" gli argini delle risaie e come queste definizioni denotino scarsa conoscenza del territorio in esame e della risaia in generale.

Poca conoscenza del territorio in esame traspare anche dalla Rel.18, citata molte volte per provare a giustificare una presunta assenza di interesse agronomico dei terreni in questione. In realtà, come dimostrato dalle Valutazioni Tecnico Agronomiche inviate dallo scrivente Consorzio il 22 marzo 2021, i terreni in cui è in progetto la discarica sono normalissimi terreni a risaia del territorio della Baraggia biellese e vercellese. La scarsa coerenza con il territorio in esame della Rel.18 è dimostrata anche dai valori di fabbisogno idrico che riporta, indicati nella misura di 3 - 5 litri al secondo per ettaro, quando i consumi riscontrabili nel territorio con dati ufficiali di prelievo sono inferiori a 1 (al lordo delle cole, le acque che vengono rilasciate dalle risaie).

Chiarire la reale valenza agronomica oltre che l'effettivo fabbisogno idrico si ritiene sia imprescindibile al fine di arrivare ad una corretta valutazione di questo progetto e la sua coerenza con il territorio e piani sovraordinati. Non è oggettivamente pensabile che si possa descrivere un territorio riconosciuto dal disciplinare di una DOP in modo impreciso e a seconda dei propri fini progettuali e di come si preferirebbe utilizzare i terreni. L'agricoltura e soprattutto quella di pregio, gode di tutele proprio perché sotto il profilo puramente economico e del guadagno esce sempre perdente nel raffronto con attività come quella in progetto.

I terreni in questione, sono quindi di pregio ed oltre ad avere un'idoneità potenziale alla produzione di riso DOP di Baraggia biellese e vercellese, si presentano pronti



per questo tipo di coltivazione essendo spianati e terrazzati. E' bene precisare che la creazione di risaie in Baraggia è un'operazione molto complessa e costosa che richiede l'intervento di macchinari molto potenti e ruspe dedite al movimento di ingenti quantitativi di terreno. Per questa ragione, la risaia non è una sistemazione temporanea del terreno, né si può pensare che l'interruzione volontaria della coltivazione possa far cessare lo status di risaia dei terreni stessi. Una casa non abitata continua ad essere una casa così come una risaia non coltivata continua ad essere una risaia. Se la casa viene abbattuta cessa di essere una casa così come una risaia distrutta e nuovamente spianata eliminando argini e terrazze cesserebbe di essere una risaia.

Un ragionamento così semplice e banale si rende necessario al fine di far comprendere che i terreni interessati dal progetto sono senza dubbio risaie e andrebbero considerate come tali, senza se e senza ma, anche perché il fatto assume non poca rilevanza considerata l'appartenenza al territorio della DOP riso di Baraggia biellese e vercellese nell'ottica della coerenza del progetto e della variante con i piani sovraordinati.

Si rammenta inoltre che la risaia è considerato uno dei paesaggi maggiormente identitari della Regione Piemonte. La tavola P6 del PPR, relativa alle strategie ed alle politiche da attuarsi per il paesaggio, ascrive l'area d'impianto al macroambito del Paesaggio della Pianura risicola.

La Carta IGT-A - Politiche per l'assetto del sistema agricolo e rurale - 1:50.000 del Piano Territoriale Provinciale indica con precisione le risaie del territorio salussolese, includendo con minuzia anche quelle interessate dal progetto.

Nonostante ci siano pertanto tutte le condizioni necessarie per asserire con assoluta certezza che i terreni in cui è ubicata la discarica siano risaie del territorio dell'unica DOP italiana per il riso, si riscontrano nella verifica di rispetto del PPR, meri tentativi di nascondersi dietro ai mancati aggiornamenti del PRG del Comune di Salussola e alla presunta e non dimostrata mancanza di caratteristiche agronomiche per la coltivazione del riso.

In sede di adeguamento al PPR il Piano Regolatore di Salussola non potrebbe che indicare in cartografia come risaie i terreni in esame. Non sono previste opzioni o scelte. Il comma 7 lettera a dell'ART.20 delle NTA del PPR, come direttiva da che i piani locali: "riportano in



cartografia le perimetrazione dei vigneti e delle risaie a denominazione d'origine". E' proprio l'Art.20 che identifica i territori riconosciuti dai disciplinari relativi ai prodotti che hanno acquisito una Denominazione di Origine. La direttiva è chiara, i terreni di questa tipologia vanno riportati in cartografia come risaie e aree di elevato interesse agronomico. Non viene lasciato spazio alla pianificazione di scegliere, le risaie devono essere riportate in cartografia.

Mancando l'adeguamento al PPR del Piano Regolatore di Salussola, i riferimenti normativi sono il comma 9 dell'Art.46 delle NTA del PPR che sostiene che: "dall'approvazione del PPR, anche in assenza dell'adeguamento di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, deve essere coerente e rispettare le norme del PPR stesso".

Scende ancor più nei dettagli il comma 1 dell'Art.11 del Regolamento Regionale di Attuazione del PPR: "Fatto salvo quanto previsto all'articolo 10, comma 2, nelle more dell'adeguamento di cui all'articolo 10, qualsiasi variante al Prg, formata e approvata secondo il procedimento previsto dalla l.r. 56/1977, deve garantire il rispetto delle disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti richiamate all'articolo 2, comma 1, lettera a) del presente regolamento, nonché il rispetto degli obiettivi, degli indirizzi e delle direttive del Ppr, limitatamente alle aree da essa interessate, come previsto dall'articolo 46, comma 9, delle NTA". La normativa è chiara e per la proposta di variante in oggetto deve essere dato riscontro della coerenza con i disposti degli articoli normativi del PPR interessati dalla variante stessa, articoli 20, 32 e 40 delle NTA.

Non si riscontra nella documentazione che accompagna la Proposta di Variante il rispetto degli obiettivi, degli indirizzi e delle direttive del PPR.

Si rileva altresì il tentativo di escludere la questione relativa all'appartenenza dei terreni interessati al territorio della DOP riso di Baraggia dalla verifica di rispetto del PPR. Ad esempio con la manipolazione del testo dell'Art.40 delle NTA del PPR, al comma 3 lettera a, obiettivi II e III, in cui è stata tolta la parte significativa di testo che fa riferimento ai terreni riconosciuti dagli Articoli 20 e 32 delle NTA del PPR. La manipolazione del testo dell'Art.40 si può appurare alle pagine 40 e 72 della relazione URB.1 e in altri elaborati



progettuali segnalati nella nota dello scrivente Consorzio inviata il 23 marzo 2021.

A pagina 41 dell'elaborato URB.1, vengono riportate le seguenti affermazioni: *"Il Comune di Salussola inoltre è tra quelli inseriti nel Disciplinare D.O.P. "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese". Il riconoscimento, a cui va attribuita l'importanza di una specificità e tipicità, non implica che ogni area del territorio comunale si presti a garantire la sostenibilità della coltivazione risicola specializzata, soprattutto se a certe aree mancano i fattori produttivi, anche accessori, necessari. A tal proposito si rimanda all'approfondimento del Prof. Adani (elaborato REL 18). L'analisi agronomica di cui sopra conferma quindi la classificazione (assenza di interesse agronomico - art. 20 e pregio paesaggistico - art. 32) riportata nella TAV. P.4.7."*

Si rileva che le affermazioni riportate non confermino affatto l'assenza di interesse agronomico né tantomeno risulti che questa caratteristica sia riportata nella Tavola P.4.7.

Quanto alle teorie sulla sostenibilità della coltivazione risicola specializzata, dipendendo da molti fattori, non dimostrati né valutati negli elaborati progettuali, compresa la Rel.18, appaiono più come frasi di circostanza finalizzate a sostenere il proprio progetto che non affermazioni concrete su cui fondare uno studio di valutazione di coerenza con il PPR.

Sorprende inoltre che si pensi che sia il territorio a doversi prestare a garantire la sostenibilità della coltivazione risicola, come se non contasse nulla il lavoro dell'uomo, la sua bravura e la sua organizzazione. In agricoltura non c'è nulla di garantito, nemmeno le misure di sostegno al reddito come PAC e PSR, anche su queste è indispensabile essere precisi, attenti e organizzati. Stupisce che questi ragionamenti vengano fatti su terreni riconosciuti dal disciplinare di una Denominazione di Origine. Non fosse per l'interesse legato al progetto in esame non si potrebbe che percepirne una visione arcaica dell'agricoltura. La Baraggia biellese e vercellese è proprio un esempio concreto e virtuoso di come la valorizzazione dei terreni apparentemente meno produttivi porti sviluppo, sostenibilità e agricoltura di eccellenza.

A pagina 72 dell'elaborato URB.1, la scheda di valutazione di compatibilità degli obiettivi dell'Art.40 delle NTA del



PPR, presenta errori e pertanto la coerenza con il PPR non è dimostrata.

In particolare per :

Obiettivo I. sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali;

Obiettivo non perseguito né valutato correttamente. Il progetto è in netto contrasto con la valorizzazione delle risorse locali come il riso di Baraggia biellese e vercellese DOP. L'impatto del progetto di discarica sull'Immagine della DOP e del suo territorio non è stato valutato correttamente ed in modo esaustivo.

Si evidenzia anche un conflitto con le specificità naturalistiche e culturali a causa di una profonda modificazione dell'area risicola interessata che considerati i più di quattro secoli di storia della coltivazione del riso ha per il Comune di Salussola anche risvolti storici e culturali di importanza non trascurabile. I riferimenti alle misure compensative e mitigative previste, hanno poca rilevanza, sia per l'entità misera delle stesse che per l'impossibilità di contrastare la perdita di immagine e di prestigio del territorio. Coerenza non dimostrata e evidente contrasto con la valorizzazione delle risorse locali.

Obiettivo II. contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico o a elevata produttività di cui agli articoli 20 e 32;

L'obiettivo non è stato perseguito e non è stata posta la dovuta attenzione ai territori riconosciuti dall'Art. 20 e alle aree di particolare pregio paesaggistico, le risaie (Art.32). Coerenza pertanto non dimostrata.

Obiettivo III. salvaguardia dei suoli agricoli di cui all'articolo 20;

Obiettivo non perseguito e non valutato correttamente. Il testo dell'obiettivo non è stato riportato in modo corretto, omettendo il riferimento ai terreni riconosciuti dall'Art.20. La valutazione di compatibilità data non è corretta in quanto i terreni interessati dalla verifica risultano tra quelli identificati dall'Art.20 in quanto riconosciuti dal disciplinare di produzione della DOP riso di Baraggia biellese e vercellese.

La coerenza non è pertanto dimostrata e non vi può essere rispetto del PPR.



Obiettivo IV. *potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola che qualificano l'immagine del Piemonte;*

Obiettivo non perseguito né valutato correttamente. La valutazione di coerenza fatta appare totalmente estranea all'obiettivo stesso. Il progetto è totalmente in contrasto con l'obiettivo in quanto intersecandosi tra risaie ed elevandosi per quasi 20 metri sopra il piano di campagna, modifica drasticamente l'aspetto e la riconoscibilità del territorio della pianura risicola di Brianco di Salussola. Le opere di mitigazione previste non attenuano il problema ne risultano previste opere di compensazione per le aziende risicole limitrofe che vedrebbero modificato drasticamente il contesto risicolo della propria azienda. Essendo le risaie uno dei paesaggi maggiormente identitari della Regione Piemonte era lecito attendersi valutazioni più accurate. Coerenza con il PPR anche in questo caso non dimostrata.

Risulta non dimostrata nemmeno la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica previsti per ambito di paesaggio (ambito 24, pianura vercellese). A pagina 72 della relazione URB.1, l'obiettivo 4.2.1. *"Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte"*, prevede come azione la *valorizzazione della produzione risicola con marchio DOP*. L'obiettivo non è perseguito e la proposta di variante è in pieno contrasto con la valorizzazione della produzione risicola a marchio DOP, a causa di un evidente danno di immagine arrecato al territorio e per la superficie sottratta alla risicoltura sia direttamente che indirettamente.

A questo proposito è bene precisare che l'intervento in progetto, oltre a distruggere i circa 9 ettari di risaie interessate dalla discarica, ponendosi come barriera tra il rio Sisiolo e le risaie a valle, di fatto toglierebbe la via più importante di approvvigionamento idrico a circa altri 30 ettari di risaie del territorio della DOP riso di Baraggia.

Si ribadisce anche in relazione a questo obiettivo non perseguito che le misure compensative e mitigative risultano irrisorie rispetto alla svalorizzazione e al danno di immagine che subirebbe il territorio. Si pensi alle risaie limitrofe ma anche a tutta l'area di Baraggia. Le DOP come il riso di Baraggia biellese e vercellese hanno uno stretto legame con l'ambiente geografico e non andrebbe sottovalutata la percezione estremamente negativa



che i consumatori hanno nell'associare prodotti tipici a denominazione con una discarica di questa tipologia e dimensione.

In merito alla coerenza con il Piano territoriale Provinciale si evidenzia che il progetto risulta in contrasto in particolare con l'Art. 3.6 comma 6 che prevede che l'ubicazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti sia subordinata alla considerazione degli elementi territoriali e ambientali sensibili come le zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti a denominazione di Origine Protetta come il riso di Baraggia biellese e vercellese DOP.

Per zone di produzione è evidente si faccia riferimento a porzioni di territorio che vanno ben oltre le singole proprietà aziendali interessate.

A pag. 46 della Relazione URB.1, nella verifica di compatibilità con il Piano Territoriale Provinciale, viene semplicemente riportato che il problema è presente ma con caratteristiche non adeguate alla coltivazione risicola specializzata; affermazione singolare e senza fondamento in quanto nella zona interessata dal progetto la coltivazione del riso è praticata con successo da molti anni e con risultati qualitativi di grande pregio.

Essendo chiaramente l'area in cui è in progetto la discarica ricadente nella zona di produzione di un prodotto a Denominazione di Origine, il progetto e la relativa variante risultano in contrasto con quanto previsto dal Piano Territoriale Provinciale

Ne consegue che per la proposta di variante al Piano Regolatore in oggetto, non sia stata dimostrata la coerenza con il Piano Territoriale Provinciale, in particolare riguardo a quanto previsto dall'Art.3.6 comma 6 delle NTA.

Si rileva infine che tra le alternative localizzative del progetto, l'azienda proponente non abbia valutato la possibilità di realizzare la discarica su aree non riconosciute dal disciplinare di produzione di una Denominazione di Origine come il riso di Baraggia biellese e vercellese.

A questo proposito si rammenta che i terreni agricoli del Piemonte riconosciuti da una Denominazione di Origine sono all'incirca il 6,5 % del totale. Alla luce di questo dato, relativo a risaie e vigneti, sembra assurdo ed inconcepibile pensare di andare ad interessare con questa



RISO DI BARAGGIA

BIELLESE E VERCELLESE

tipologia di progetti proprio le aree delle DOP di interesse pubblico e a cui è riconosciuto un particolare legame con l'ambiente geografico.

.....
Alla luce delle osservazioni e delle considerazioni effettuate, con la presente

si chiede:

- Che la verifica del rispetto del Piano Paesaggistico Regionale che accompagna la proposta di variante sia dichiarata come incoerente con il PPR e gli altri piani Sovraordinati.
- Che vengano valutate alternative localizzative dell'impianto al di fuori dei territori riconosciuti dai disciplinari delle DOP come il riso di Baraggia biellese e vercellese.
- Alla Regione Piemonte Settore Agricoltura e Settore Territorio e Paesaggio si chiede un esame del procedimento e dei suoi contenuti progettuali in relazione al territorio della DOP riso di Baraggia biellese e vercellese, al fine di preservarne la sua integrità in conformità con gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive del Piano Paesaggistico Regionale.
- Di essere convocati alla prossima Conferenza di Servizi come portatori di interesse pubblico.

IL PRESIDENTE
(dott. Carlo Zaccaria)